l'Unit à / venerdì 14 marzo 1975 PAG. 5 /

Le indagini si sono estese in molte altre città italiane

Legati alla criminalità comune
i terroristi del covo di Napoli

: Chi si nasconde dietro il gruppo trovato con i soldi del riscatto pagato per liberare l'industriale Moccia? - Giuseppe Principe Vitaliano dilaniato

i dalla deflagrazione era sempre riuscito a mascherare la propria attività - Alfredo Papale, il ferito grave, era stato coinvolto in una sparatoria

Dalla nostra redazione

NAPOLI. 13

Le Indagini avviate In tut-
to Italia subito dopo la tra-
gica esplosione di martedì se-
ra nell'appartamento di via
Consalvo a Fuorigrotta — nel
quale un giovane è morto di-
laniato dalla bomba che lui
stesso stava confezionando,
mentre un altro è rimasto fe-
rito — sono In pieno svolgi-
mento. Per Incarico del ma-
distrati di Napoli, perquisi-
zioni sono state compiute a
Roma e a Carrara, mentre
»ltrl accertamenti sono In
eorso a Cagliari.
SI cerca adesso di scoprire
chi si nasconde dietro l'oscu-
ra sigla del Nuclei proletari
armati, chi tesse le l'ila delle
criminose provocazioni di
questo gruppo sedicente di si-

nistra, sconosciuto anche ne-
gli stessi ambienti estremi-
sti, e le cui imprese s'in-
scrivono senz'ombra di dub-

bio nella strategia di chi ha
interesse a gettare Napoli e
l'Intero paese nel panico e
nell'Insicurezza. Quel che i>
accertato finora è che 1 terro-

risti sono Implicati anche nel
sequestro dello Industriale
Moccia, cne avevano collega-
menti In altre città d'Italia, e
che Intorno a loro si muove-

vano ambigui personaggi co-
me quel Pasquale De Lauren-
tls, arrestato a Roma dopo
un attentato, uomo di fiducia
e anzi dipendente di un noto
mazziere fascista napoletano.
Alle 19.30 di martedì una

violenta esplosione devasta
un appartamento al plano
ammezzato di un palazzo In

Autori degli attentati davanti alle carceri

I NAP: una sigla
che nasconde da tempo
gruppi di provocatori
Dalla nostra redazione
NAPOLI. 13
Nella nostra città si è co-
minciato a parlare dei « Nu-
clei armati proletari» nell'ot-
tobre dell'anno scorso, quan-
do si verificò l'esplosione di
un ordigno collocato su un
balcone di fronte al carcere
di Poggloreale. Dallo stesso
balcone due altoparlanti col-
legati ad un nastro magneti-
co avevano diffuso alcuni
slogan ed inviti ai carcerati
alla rivolta. Lo stesso era ac-
caduto anche davanti al car-
cere milanese di S. Vittore.
Il 25 ottobre tre delinquen-
ti entrano nella sede del-
l'UCID (Unione cristiana Im-
prenditori e dirigenti) di via
Medina 40, lmmoblllzzano la
segretaria. Maria Laura Ga-
sparlnl e portano via 30 mila
lire e I registri. La sera, ar-
riva all'Ansa una telefonata
che rivendica l'Impresa al
NAP.

Il 17 novembre viene tro-
vato nel bar «Centrale» un
borsello, evidentemente smar-
rito, con dentro una pistola
e alcuni documenti del
« NAP » nonché lettere firma-
te da tale Claudio Carbone.
Questo nome, assieme a quel-
lo di Vittorio Boano, era sta-
to fatto In occasione delle
indagini sugli attentati a
Poggloreale e S. Vittore. Il
23 dicembre i « NAP » tornano
a farsi vivi, questa volta nel-
la sezione « Avvocata » della
DC, dove lmmoblllzzano 11
vecchio custode e rubano una
piccola somma assieme al re-
gistri degli iscritti.

Il 18 dicembre, all'alba.

viene rapito l'Industriale ce-
mentiero Giuseppe Moccia.
Cinque giorni dopo, pagato
li riscatto di un miliardo (lo
avvocato della famiglia Moc-
cia dovrà depositare le borse
con le banconote in un'auto,
dopo una lunga « caccia al te-
soro » con messaggi sparsi in
varie cabine telefoniche cit-
tadine), l'industriale viene li-
berato nella zona di Fuori-
grotta, nel pressi dello stadio.

Il 14 febbraio le prime ban-
conote del riscatto Moccia
vengono trovate addosso a
Pasquale De Laurentis, na-
poletano, arrestato mentre a
bordo di un'auto attendeva 11
complice (riuscito a fuggire)
che aveva messo delle bombe
nell'autoparco della PS In
via Urbino a Roma. Il De
Laurentis (successivamente
condannato per direttissima
a 10 anni di reclusione) for-
nisce prima false generalità,
quindi si chiude nel mutismo
dopo aver detto di essere
stato pagato per mettere
bombe.

Il De Laurentis, 22 anni,
disoccupato, è a Napoli l'uo-
mo di fiducia del fascista —
non mazziere — « Mimmo o
calabrese », gestore di un cir-
colo ricreativo nel pressi di
Piazza Medaglie d'Oro. Il ge-
store fascista scompare da
Napoli il giorno stesso dello
arresto del De Laurentis. Po-
chi giorni dopo altre banco-
note del sequestro Moccia
vengono trovate nel rifugio
del banditi (rapinatori presi
all'uscita di una banca) evasi
dal carcere di Firenze e rifu-
giatisi In una abitazione di
Parma.

Criminale episodio a Milano

Gravissimo studente

di destra aggredito
i E' stato sottoposto a intervento chirurgico - Colpi di
1

1 arma da fuoco contro un giovane democratico a Bari?
i Incidenti ad Asti davanti a un liceo: otto arresti

Dalla nostra redazione

MILANO, 13
Un gravissimo, criminale
episodio di violenza si è ve-
rificato oggi. Alle 13 in via
Paladini all'angolo con via
Amadeo dove un giovane già
studente dell'istituto tecnico
Mollnarl e noto per essere
simpatizzante di destra, è sta-
to aggredito, a pochi passi
dal portone di casa — abita
appunto al numero 40 di via
Amadeo — e colpito con estre-
ma violenza a colpi di spran-
ga di ferro. Il giovane. Ser-
gio Ramolli di 19 anni, è crol-
lato a terra con gravi ferite
al cranio, mentre gli aggres-
sori, a quanto pare In nume-
ro di cinque, si davano alta
fuga. Soccorso da alcuni pas-
santi e caricato poco dopo
: * su un'autolettiga il ferito è
stato trasportato al Polle-lini-
ì- co dove i medici, viste le sue
gravissime condizioni lo han-
no sottoposto a un Interven-
to chirurgico protrattosi sino
alle 18,30. Lo stato del Ra-
melll, successivamente trasfe-
rito nel reparto rianimazione,
permane molto grave.

Nel frattempo l'ufficio po-
litico della questura ha ini-
ziato le Indagini che si pre-
sentano perà difficili
Di Sergio Ramelli si era
già parlato, pur senza che
ne venisse fatto il nome, in
occasione di un attentato av-
venuto il 7 febbraio scorso
nel recinto del « Mollnarl ».
dove sino a poco prima il
giovane era stato notato. Era
saltata in aria l'auto di uno
degli ln*ctfnanti. un sacerdo-
te ,vl furono una ventina dì
ft-rltl fra cui seriamente un
pompiere) mentre altri tre
ordigni Incendiari non esplo-
si erano stati nnve.iuti sot-
to le auto di altri docenti.

BARI. 13
A Bari uno studente demo-
cratico, Mario Coscia di 19
anni, ha denunciato alia po-
lizia di essere stato aggredito
a oolpl d'arma da fuoco men-

tre rientrava a casa, alla pe-
riferia della città. I colpi for-
tunatamente sono andati a
vuoto.

• • *

ASTI. 13

Ad Asti otto giovani, di
cui cinque appartenenti alla
estrema destra, sono stati ar-
restati per rissa. Gli Inciden-
ti tra 1 fascisti e tre gio-
vani della sinistra extrapar-
lamentare sono avvenuti da-
vanti ad liceo scientifico.

Condannato

un deputato

regionale del MSI
RAGUSA, 13
Una condanna a cinque mesi
di reclusione è stata inflitta
dal tribunale di Ragusa al de-
putato regionale del MSI Salva-
tore Cilia. La condanna viene
inflitta per <i violenza privata ed
oltraggio a pubblico ufficiale >>.
Il deputato neofascista beneficia
della condizionale in quanto pur
esscndo già stato altre volte in
passato condannato per atti di
squadrismo, le altre sentenze
non sono ancora passate in
giudizio.

Il processo eli questi giorni si
riferisce al tentativo eli assalto
della federazione del PCI di Ra-
Husa. avvenuto il 22 agosto del
19GII. Il Cilia, a capo di un grup-
po di squadristi, si scagliò con-
tro la federazione provinciale
del nostro partito ed oltraggiò
più volte agenti di pubblica sicu-
rezza. In quei giorni di agosto
del '(ili. imniediatumetitc dopo
l'invasione della Cecoslovac-
chia, gruppi di neofascisti ra-
gusani, guidati sempre dal Ci-
lia. compirono atti di teppismo
e eli provocazione contro espo-
nenti delle forze democraticiie.
della stampa i- disturbarono an-
elli' il regolare svolgimento eli
I un campionato internazionale di

' basket.

via Consalvo 10!). nel quartie-
re di Fuorigrotta. A chi ac-
corre per vedere che cosa è
successo, si presenta uno
spettacolo agghiacciante: a
terra ci sono i resti del corpo
di un giovane, ridotto a bran-
delli dallo scoppio.
Nella stanza c'era anche
un'altra persona: la violenza
dello scoppio l'ha fatta, lette-
ralmente volar via fuori del-
la stanza, In un cortile di-
stante parecchi metri.

Accorrono vigili del fuoco,
polizia, carabinieri, dirigenti
nel nucleo antiterrorismo,
dell'ufficio polìtico, lo stesso
questore Zamparelll, E' co-
si possibile effettuare una se-
rie di scoperte che faranno
assumere alla vicenda 1 con-
torni di un «giallo » polìtico
dal contorni ancora da defi-
nire. Nell'appartamento, In-
fatti, si trovano grossi fasci
di banconote da cento, cin-
quanta, e diecimila lire. In
tutto quasi quarantadue mi. !
llonl, del quali quaranta mi- j
llonl e novecentomlla lire, pro-
vengono dal riscatto pagato
per 11 rilascio dell'Industriale
Moccia, rapito nel dlscembre
scorso. SI trovano poi due mi-
tra, due pistole automatiche,
una maantem e una browning,
quattro candelotti d! dinami-
te, numerose carte d'Identità
e patenti tutte Intestate a no-
mi diversi, ma recanti la
stessa fotografia: venti chiavi
del tipo vale vicino a ognu-
na delle quali 6 una targhet-
ta col nome di una città,
quattro chilogrammi di pol-
vere nera, numerose calze-
maglia, due radio rlce-tra.
smlttentl, targhe d'auto ru-
bate, batterle, fili di rame,
timer e altri oggetti che pos-
sono servire per fabbricare
ordigni.

C'è, poi. un Indirizzarlo che
contiene 1 nomi di note perso-
nalità del mondo economico e
politico, un volantino sul fer-
mo di polizia firmato «Nu-
clei armati proletari ». copie
di giornali di irruppi estre-
misti.
Sì accerta che 11 morto è
la persona le cui foto sono ri-
portate nei vari documenti
falsi. E' lui che due mesi fa
prese In fitto l'appartamento,
pagando sei mensilità antici-
pate. Si 0> presentato alla pro-
prietaria come un biologo to-
rinese. Carlo Di Leva, venu-
to a Napoli per assumere un
incarico presso I laboratori
del CNR.
Fra 1 vari documenti vi so-
no anche un libretto univer-
sitario, una patente e una
tessera d'Iscrizione al tiro a
segno Intestati a Giuseppe
Principe Vitaliano, di 23 anni,
studente In medicina, abitan-
te a Napoli In via Cllea. fi-
glio di uno stimato professo-
re del Giulio Cesare. E' pro-
prio lui II morto, come atte-
sterà poi 11 disperato profes-
sor Principe Vitaliano.
Più facile l'Identificazione
del ferito, ricoverato dappri-
ma all'ospedale S. Paolo e poi
al reparto oculistico del Car-
darelli (una scheggia gli si e
conficcata in un occhio, le sue
condizioni sono molto gravi):
si tratta dello studente Alfre-
do Papale. 23 anni. Iscritto
all'Accademia di Belle Arti,
figlio di un generale dell'e-
sercito a riposo.

Chi sono le due persone di-
laniate dall'esplosione (che
sarebbe avvenuta mentre 11
Principe Vitaliano stava col-
legando a un timer alcuni
candelotti di dinamite)?
II Papale fu protagonista,
l'anno scorso, di un grave
episodio: mentre affiggeva
manifesti per il referendum
fu ferito da un fascista con
un colpo di pistola, che lo ri-
dusse in fin di vita.

Allora 11 giovane era ade-
rente a Lotta continua. Ma
si era poi staccato da questo
gruppo, poco dopo l'attentato
di cui fu vittima.

SI è Intanto potuto stabili-
re che 1 terroristi avevano a
Napoli almeno altri tre « co-
vi ».

Un terraneo al Corso Se-
condi gllano, in cui sono stati
trovati targhe automobilisti-
che e libretti di circolazione,
e un locale in via Carnai-
doli.

Il questore Znmparelll, sta-
mattina, nel corso di una con-
ferenza stampa ha detto che
è stato scoperto un terzo
«covo », nel centro cittadino,
precisamente nella zona di
Montecalvarlo.

Sul risultati delle varie per-
quisizioni compiute In queste
ultime ore non si sa molto.
Una scoperta. Importante 6
però quella di alcune lettere
che si sono scambiati 11 Pa-
pale e Pasquale De Lauren-
tis, l'ambiguo personaggio ar-
restato a Roma (e condanna-
to a dieci anni) per l'atten-
tato a una caserma di PS.
Come è noto costui dichiarò
di essere stato pagato da al-
cuni sconosciuti per compiere
Il provocatorio attentato. Co-
me ha rivelato VUnità il per.
sonaggto in questione intrat-
teneva stretti rapporti con un
noto fascista de! Vomero. ge-
store di un cìrcolo «ricrea-
: tlvo ». 11 De Laurentis aveva
con sé anche alcune banco-
note provenienti dal grosso ri-
scatto (un miliardoi parato
per 11 rilascio dell'industriale
Moccia.

Come si è detto nel «covo »
di via Consalvo sono stati tro-
vati quasi quarantuno milioni
che hanno la stessa prove-
nienza. Va aggiunto che. a
quanto pare, rindu.strlaie non
ha riconosciuto ne il Princi-

pe Vitaliano, né 11 Papale
come suol rapitori.
Che cosa 1 terroristi stesse-
ro preparando ovviamente
non si sa. Alcuni giornali, ir-
responsabilmente, hanno par-
lato di bombe che avrebbero
dovuto scoppiare in alcune
scuole (se ne indicava perfi-
no 11 numero) e della volontà
di rapire un noto uomo polì-
tico. Ma il questore ha defi-
nito prive di qualsiasi fonda-
mento queste notizie, destina-
te solo ad alimentare la ten-
sione e l'allarme dell'opinio-
ne pubblica. Quel che è certo
è che ci si trova di fronte a
nuove criminali provocazioni,
tendenti a gettare Napoli ne!
marasma e nel disordine
«per turbare e interrompere
— dice un manifesto del PCI
— 11 movimento unitario In
atto di quanti vogliono risol-
vere In un clima di civile
convivenza i problemi delle
riforme, del lavoro, del rinno-
vamento morale e politico del
Mezzogiorno e dell'Italia ».
Il manifesto comunista fa

riferimento anche a «ben In-
dividuate centrai! reaziona-
rle» che alimentano e finan-

ziano la strategia della ten-
sione, del crimine e del ter-
rore perseguita dal fascisti
con 11 contributo dì nuclei

avventuristi che adottano gli
stessi metodi e gli stessi
obiettivi e 11 cui isolamento

è totale (Lotta continua In
un documento rileva che « la

sigla de! nuclei armati pro-
letari rimanda n una Impo-
stazione avventuristica e sui-
cida, alla cui radice sta
una condizione disperata e
senza sbocchi), Si vanno ac-
centuando. In effetti, In que-
sti mesi, non solo le provoca-
zioni aperte, ma anche quel-
le consistenti nella creazione

di equivoche sigle Sulla tra-
gica vicenda 1 compagni se-
natori Valenza, Papa, Ferma-
rlello e Abenante hanno pre-
sentato una Interpellanza.

Felice Piemontese

Al processo di Firenze il vecchio boss ricorre al solito « non ricordo »

Coppola non dice i nomi degli «amici»
E' continuato il lungo interrogatorio del «piccolo zar» • L'inizio dei rapporti con Mangano e Jalongo - Una visita a casa del

prefetto dott. Nicastro di Viterbo - Chiamavano Liggio «lo sciancato» - La storia delle bobine con le registrazioni telefoniche

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 13
Frank Coppola, appena si
incomincia a parlare degli
«innominabili» non ricorda.
Forte della sua lunga espe-
rienza giudiziaria, 11 vecchio
boss ha dribblato le Insidio-
se domande del pubblico mi-
nistero («chi doveva alutar-
lo ad avere l'autorizzazione
per l'esportazione e l'Impor-
tazione del cemento e della
carne?»: «quali erano I suol
rapporti con Mangano?») ri-
fugiandosi dietro molti «non
ricordo».

A 76 anni suonati ho pure
11 diritto — ha detto — di non
avere una memoria di ferro.
Comunque lo «zar di co-
sa nostra» ha detto che mol-
te cose si chiariranno quan-
do saranno chiamati Ange-
lo Mangano, e il suo confi-
dente Salvatore Ferrara.

Sono stati ascoltati anche 1
presunti killer al servizio di
Coppola Ugo Bossi e Sergio
Bofi'l («il lungo»). Entram-
bi si sono dichiarati Innocen-
ti e vittime di una congiura.
Il pubblico ministero Casi-
ni ha iniziato la serie del-
le domande chiedendo a Cop-
pola quali erano 1 rapporti
fra lui e Mangano e quando
Iniziarono.

COPPOLA — Iniziarono nel
1970 con l'intervento di Italo
Jalongo.
PM — Al colloquio parteci-
pò anche Jalongo?
COPPOLA — SI. all'incon-
tro era presente anche
Jalongo.
PM — Ci furono altri incon-
tri con Jalongo e Mangano?
COPPOLA — No.

PM — Mangano fece ri-
chieste generiche o precise
nel corso di quell'Incontro?
COPPOLA — In quel primo

colloquio Mangano affermò
che io sapevo qualcosa sulla
fuga di Liggio.
PM — E' vero che Manga-
no propose che lei facesse un
viaggio In Sicilia per concor-
dare un piano di azione...?

COPPOLA — Feci presente
a Mangano che mancavo da
tanti anni In Sicilia. Lui mi
propose un viaggio, ma lo ri-
sposi che era una cosa che in-
teressava lui e non me.

PM — Con Jalongo parlò
delle vessazioni che aveva su-
bito ad cocra di Mangano?
COPPOLA - Si.

PM — SI dice che Liggio
fosse soprannominato lo
«sciancato». Era un nomi-
gnolo noto a pochi Intimi e
conosciuto solo nella cosca
oppure no? Cosa può dirci?
COPPOLA — Liggio era no-
minato lo «sciancato» per
via della malattia che gli
impediva di camminare be-
ne. Tale nomignolo non era

Negli interrogatori sui tentativi di golpe

Su 8 punti Miceli non risponde con il pretesto del «top secret»
Sarebbero otto i punti sui quali il generale
V'ito Miceli si sarebbe rifiutato di rispondere
durante l'ultimo interrogatorio al quale lo hanno
sottoposto i magistrati che indagano sul « golpe »
Borghese e sugli sviluppi successivi delle trame
eversive finoalla vicenda della Rosa dei Venti,
il pretesto è stato sempre lo stesso: questa
materia è coperta dal segreto di stato.
Di conseguenza gli inquirenti nel prossimi giorni
dovranno chiedere al presidente del consiglio in
carica on. Aldo Moro che liberi con una dichia-
razione esplicita l'imputato dall'accampato vin-
colo. Il capo del governo, così vuole la legge
dovrà pronunciarsi, udito il parere del ministro
della Difesa.

A quanto si sa le questioni sulle quali Miceli
non ha voluto fornire spiegazioni sono di una
certa ampiezza. Il generale ha infatti sostenuto
che egli ha bisogno di « avere le mani libere »
per poter compiutamente spiegare come stanno
le cose. Un modo come un altro per frapporre
ulteriori ostacoli all'accertamento della verità
creando nuovi problemi agli inquirenti e non
solo a loro.

Negli ambienti giudiziari si sostiene che la
linea scelta dall'alto ufficiale ha un preciso
significato: essa viene adottata nei momento in
cui si fanno palesi certi contrasti tra gli stessi
magistrati che indagano. In questi giorni ad

esempio circola la voce che almeno due degli
inquirenti, uno alla procura della Repubblica e
uno all'ufficio istruzione, si opporrebbero alla
richiesta di confronti tra l'ex capo del SID e i
due ex ministri della Difesa e degli Interni
Tanassi e Restivo.

Gli stessi magistrati sarebbero propensi a for-
mulare l'accusa di cospirazione nei confronti
di Miceli (ora accusato solo di l'avorcggiamenlo)
per gli episodi del 1970, mentre vorrebbero che
l'osse cancellata l'imputazione elevata per la
Kosa dei venti dal giudice istruttore di Padova
Tamburino.

Sempre nell'ambito dell'inchiesta si è Intanto
appreso che la competente giunta della Camera
ha finalmente dato l'avvio all'esame della ri-
chiesta di autorizzazione a procedere e all'ar-
resto avanzata dalla magistratura romana, contro
il deputalo missino Sandro Saccucci. che come
è noto è implicato nel tentativo golpista di Bor-
ghese. I missini hanno subilo inizialo una ma-
novra tendente a bloccare per lungo temi» una
decisione. 11 missino Manco ha richiesto che-
la commissione si faccia mandare altri docu-
menti dalla procura della Repubblica. Il com-
pagno Benedetti, presidente di turno, ha subito
respinto, a nome della presidenza, la richiesta
e analoga posizione ha espresso il relatore Gal-
loni, democristiano.

riservato ma noto a tutti.
PM — SI dice che Liggio
sarebbe stato accompagnato
da suo genero. Fu lei a riferi-
re tale circostanza a Man-
gano?
COPPOLA — Io parla! della
fuga di Liggio con Mangano
ma non ricordo cosa dissi.
PM — Dopo 11 ritorno da
Aiello ci furono altri incontri
con Mangano?
COPPOLA — Non ricordo.
Può anche darsi.
PM — E' ma! stato a ca-

sa di Mangano?
COPPOLA — Sono stato a

fare visita a Mangano, ma
non ricordo quando.
PM — Era accompagnato
da qualcuno?
COPPOLA — Da Mangano
mi recai solo. A casa sua.
trovai due o tre persone, non
ricordo bene.
PM — Ricorda chi erano?
COPPOLA — Non lo ri-
cordo.

PM — Insieme a Manga-
no si è recato a Viterbo a
trovare li prefetto dottor Ni-
castro?
COPPOLA — Si. '
PM — Ricorda il motivo
per cui fece quella visita?
COPPOLA — No.

PM — Ricorda quando ha
conosciuto il prefetto?
COPPOLA - Non lo ri-
cordo.
PM — Quando parlò con
Mangano il 27 maggio come
venne fuori il discorso del 18
milioni? (somma che Coppo-
la avrebbe dato al questo-
re per cancellare 1 nomi più
compromettenti dalle bobine •
N.d.R.).
COPPOLA — Fu verso la
fine del discorso. All'Inizio lui
voleva sapere da me chi gli
aveva sparato.

PM — Quando venne a sa-
pere che 11 suo telefono era
stato posto sotto controllo?
COPPOLA — Non Io ri-
cordo.

PRESIDENTE — Dopo l'in-
contro di Viterbo Mangano le
parlò delle famose 62 bobine?
COPPOLA — Si.
PM — Quando e perchè In-
cominciò a sospettare di Fer-
rara?

COPPOLA — Quando non lo
ricordo, ma II perchè lo posso
dire. Io, ora non mi sento di
rispondere a questa doman-
da. Quando ci sarà Mangano
e Ferrara allora si chiarirà
questa storia. Incominciai a
sospettare del Ferrara perchè
mi faceva nomi di persone
che io non conoscevo...

PM — Chi avrebbe dovuto
occuparsi dell'importazione e

esportazione della carne e del
cemento? SI trattava di af-
fari che avevano una dimen-
sione internazionale; a quaie
ministero vi eravate rivolti?
COPPOLA -- E' opportuno
che ci sia Ferrara per discu-
tere di queste cose. Lui lo sa.
Ancora una volta il vecchio
boss ITA rinviato lo scontro
frontale con Mangano, ma
Copinola ha fatto intendere
che ci sarà appena il questo-
re sarà chiamato a deporre.
E veniamo ni due presun::
killer. La sera dell'attentato
— 3 aprile 1973 — al questo-
re Mangano. Ugo Bossi si tro-
vava a Milano.

«Ho almeno venti persone
che possono testimoniarlo —
ha detto con tono che non ani-
metteva repliche. Mi trova-
vo al night Club "Asteria",
quando Marcello Bascctla
proprietario di una discoteca
mi riferi che era stato ucci-
so il questore Mangano».
Bossi era invece presente
alla cena di Aiello durante la
quale, secondo l'accusa. Cop-
pola avrebbe detto: «E' ora
di finirla con questo Man-
gano».
«Falso — dice Bossi.—
Coppola non fece il nome di
Mangano né quella sera né in
altre occasioni. Boffi non era
presente alla cena».
Come mai lei ha negato di
essere stato a Aiello? «Ho ne-
gato perchè non volevo coin-
volgere un amico carissimo...».
A Roma c'è mai stato?
«Si, per recuperare del cre-
diti. Avevo una attività com-
merciale con mio fratello. MI
sono state chieste tante co-
se, ma nessuno mi ha chie-
sto perchè io avrei dovuto
sparare a Mangano. Il mo-
vente quale sarebbe?».
Sergio Beffi («11 lungo» 1
ha ricostruito con una meti-
colosità degna eli un certosì.
no come ha trascorso I gior-
ni 2, 3 e 4 aprile che. se-
condo la testimonianza di una
persona, sarebbe stato visto
passeggiare davanti alla vil-
la dì Mangano,
«Non è a.sso!utame:ito ve-
ro che 11 4 aprile mi trova-
vo davanti alla villa eli Man-
gano. Sarei solo un pazzo. Il
3 aprile sono rimasto a Mi-
lano e mi sono incontrato con
numerose persone che posso-
no testimoniarlo».
Finito l'interrogatorio di
Boffi. il processo è stato rin-
viato al 18 marzo. Per quel
giorno è atteso 11 questore
Mangano.

Giorgio Sgherri

Processo per il rogo

I < vuoti di

memoria » del

dirigente PS

a Primavalle

Deposizioni sconcertanti
deJ dott. Adornato e del

1 fascista DÌ Meo - Oggi
i nuova udienza

Duo testimoni di un fcrlo
calibro hanno movimentai >
ieri l'udienza per :1 pro;T'--.->
contro Achille Lollo, Marino
Cavo e Marcio Grillo inci-
sali dei roso d1

Prim-ava;>,
dove morirono Virgilio e S f
l'ano Matte;. Due Testimoni,
l'ex commissario di PS di Pri-
mavalle. dott. Adornato "
Alessio DI Meo, ohe avrebbero
doyuo chiarire alcun" lacune
dei processo istruttorio, ma
che hanno finito per inzarbu-
aliare ancora, di più la e i*
intricata ma'nssn, Procediamo
con ordino,

II primo t«*sle importante <•
stato appunto j] dott. Isidoro
Adornato, che dopo la tragi-
ca vicenda de1

, roifo è stato
trasferito al ministero rigi-
ri ritorno, ma non si sa per
quali meriti. Durante la sua
te*>timonianz« i; president ?
della Corte d'Assise. do:t. Sa-
lem:, lo ha più volte ripreso
ed è ricorso a brevi sospen-
sioni del dibattito. Si parla-
va dell'Incendio di ca-sa Mat-
te! e il dott. Adornato ha det-
to di essere «-unto sul posto
verso le 4,ir».

Presidente: « V.do :-<: c'era
una tanica? ».

Ado:n«to: « SI... non p;>s,o
precisare se fo.->.-.e all'interno
o all'esterno dell'apparta-
mento ».

Presidente: «Como ma: non
è stata rimossa'» »,

Adornato: «Certo potevo
spostarla... ma aspettavo la.
polizia, scientifica ».
Presidente: « Però non ri-
corda dove si trovava? >.

Adornato: «Mi s?mbra fo,-
se all'esterno ».

Presidente (urlandoti «Ma
se un minuto i'a ha detto che
non era in grado di preci-
sare ».

Alla domanda di un avvo-
calo di parte civile il com-
missario affermi t'ho la ta-
nica era di colore grigio.
Presidente: •< La lue? ora
ancora accesa? >.

Adornalo: ,< Kra buio».

Precidente (.urlando i :
allora come ha fatto a
re ;1 colore? ».
L'ex coinmis.-.ar:o di PS d:
Primavalle, alquanto ;mbnraz-
zalo, ha fatto allora preden-
te clic su. posto vi erano d?i
vigili del fuoco muniti eli tor-
ce elettriche. Tuttavia, sul co-
lore della tanica irli avvocati
della di l'osa hanno a ragione,
lungamente Ironizzato,
Della tanica, che secondo
l'accusa conteneva la b^m^-
na usata per dare fuoco al-
l'abitazione d<.i Matte:, dooo
l'incendio è r, ma sto soliamo
il fondo, alto c!:va 2 ce ir. :-
metri e di un colore imoiv-
cisato a causn dei residui li-
quefatti del materiale pla.st.cn.

Il dott. Adornato ha poi pl -
into della denuncia falla d'i
Di Meo e Fidanza, due misv-
ni dì Primavalle. alcuni giorni
prima dell'Incendio in ca-a
Mattei. Que-ta denuncia fu
presentata al comm'ssanato c*i
PS in seguito ad alcune di-
chiarazioni di Aldo Speranza
l'atte appunto a Di Meo e a
Fidanza, e cioè che dopo g'. i
attentati alla sezione del MSI
e all'automobile dello Schin-
voncin la .(Banda Tana-;» po-
teva colpire altri ;< camerati >.
Per il collegio di dilesa, in-
vece, questa denuncia .sarei"-
be stata < fabbricata » dopo
l'incendio in casa Matto,.
Presidente: ' Porche clono la
denuncia di Di Meo e Fid.M-
za non indagò e non leni •*
d'occhio gli iscritti alla se/.iu-
ne di "Potere Operaio"',

».

Adornato: .< Ho cercasi d:
fare delle indagini, ma occor-
reva del tempo».
Precidente (urlando) ; < ir'.'.
signor commissario, ma lei .-. i
che sono parsati quattro z o.-
nl dalla dentin:*in del Di MCJ
all'incendio di c;mi Ma'.tv.v».

« E
vrrli-

ll consiglio superiore della magistratura blocca una manovra di D'Ovidio

RESTA A RIETI L'INDAGINE SU PIAN DI RASCIN0
Annullato il trasferimento a Roma del giudice di Lanciano indiziato di aver favorito la fuga del fascista Benardelli • E' stato destinato a Napoli

L'inchiesta sul campo militare
di Pian di Rascino, sulla morte
del terrorista nero Giancarlo
Esposti e sulle accuse mosse
all'ex procuratore della Repub-
blica di Lanciano Mario D'Ovi-
dio non sarà tolta ai giudici di
Hicli. Una decisione del Con-
siglio superiore della Magi-
stratura ha annullato sul na-
scere un tentativo della difesa
del procuratore volto a spo-
stare l'inchiesta in altra sede.

11 dottor D'Ovidio in un pri-
mo tempo infatti era stato tra-
sferito a Roma su sua richiesta
e aveva approfittato di questa
nuova situa/ione por sollecitare
lo spostamento dell'inchiesta
eia Rieti ad altra sede. Infatti
l'articola IH) del codice di pro-

cedura penale non consente che
un magistrato indachi su un
collega che presta servizio
presso lo stesso distretto di
corte d'Appello. Poiché Rieti
rientra nel distretto di Roma,
dopo il trasferimento del pro-
curatore di Lanciano nella ca-
pitale, l'inchiesta avrebbe do-
vuto essere sottratta ni magi-
strati di Rieti. E in tal senso
si era mosso il difensore del
procuratore, l'avvocato Pietro
D'Ovidio.

Si tratta VÌI evidentemente di
una manovra che mirava a ri-
tardare l'iter dell'istruttoria clic
ormai era arrivata all'accerta-
mento di precise responsabilità
di settori dell'apparato statale
per l'ini punita concessa a fa-

scisti implicati direttamente nel-
la trama eversiva e in parti-
colare nell'episodio di Pian di
Rascino.
Tale manovri fu subito de-
nunciata da molti giornali fé
in particolare dall'*- Unità *) e
dai parlamentari comunisti che
avevano sollecitato con una in-
terrogazione una precisa vi-
sjxista del ministro della Giu-
stizia.

Anche il Consiglio superiore
era stato immediatamente inte-
ressato della questione da al-
cuni membri laici (cioè eletti
dal Parlamento) e così merco-
ledì scorso e ieri l'organo di
autogoverno della magistratura
ha preso in esame il caso.
Per prima è stala la sezione

disciplinare dello stesso Consi-
glio a interessarsi dell.» que-
stione quando si è riunita per
decidere se sospendere caule-
lativamenle il dottor D'Ovidio
dal servizio. Tale richiesta era
stata avanzala dal procuratore
generale della e)rte d'Appello
dell'Aquila non appena appresa
la notizia die il magistrato era
indiziato di aver favorito la
fuga del fascista Luciano Bruno
Benardelli che all'epoca dei
l'alti di Pian di Raschio viveva
appunto a Lanciano.

La riunirne della sezione di-
sciplinare si ora però chiuda
mercoledì sor.i, dopo molle- oro
di di se ustiono, con un nulla di
l'atto. La decisione ora stj.a

rinviala J data Li complessità
della vicenda -.
Cosi il Consiglio .superiore
è tornato a riunirsi ieri mat-
tina e ha deciso, questa \o!ia,
l'annullamento tic Ila propria
preci-dente delibera con la Cina-
Io il dottor D'Ovidio veniva
trasferito alla corte d'Appello
di Roma. Di conseguenza il
Consiglio superiore ha preso
in esame un'altra domanda pre-
sentata s|Hinlaneamento dal
dottor D'Ovidio per il trasferi-
mento « in qualsiasi sede » e ha
deciso di mandare il magistrato
alla eorto d'Appello di Napoli.
L'inchiosia dei giudici di Rieti
non -.ara COM bloccai, i.

Il dott. Adornato ha pi;
ammesso, rispondendo a!.?
domande deg\i avvocati divi-
sori. elio quella dentine: a f.i
da lui tirata fuori dai c-i-sv'.-
ti del commissarialo dopo u ì
lungo colloquio eon il do' -
tor Provenza dell'ufficio poe-
tico della Questura.
Il secondo teste importare ^
è .stato Alessio Di Meo, :>:c::\•
to alla sezione A Giarabub <
ma poi pas:ato ,i « Ordì:"'.'*
nuovo». D: professione rapo-
squadra della XU. ha alle su?
dipendenze il « sirpertest» >
Aldo Speranza: Aldo Speran-
za afferma che Aless.o Di
Meo ha dato fuoco alta su *
auto invertendo i fili elettri-

ci pi*r iiic«À.tiire i sol;!: da'. 1 a
assicurazione. Di Meo sm:j

. r. .-

s;-e e dice che sono si-ut; ri-
vede « 1 cine*: ». I duo ven-
gono nies.s; a confronto ma
pur .sapendo di incorrere n.1

!

codice penale. Lino per iruifi
e l'altro por Ml.-.a le.-.l'.iTM-
manza, confermano ie loro il.-
eh:arrtz;oni; an/.i. Sp;*ran.- \
aggiunge che ;! fratello ci; ! \
Meo !; l'a.^s.e'jratore -: K'-
ha pagato liO.OOl) l:iv per ;
danni. Il presidente dot;. Si
lemi ha rimesso que.-.'.e d.-
ehiarnzìoni al PM cnv ora ria-
vrà procedere per questo epi-
sodio contro : due.

Un altro fatto urie s: inqua-
dra perfettamente in un pro-
cesso costruito su intlizi e te-
stimonianze, che a dir po^o
hanno dello sconcertante. So
no stali sentiti poi altri l"-
sti, ma d: pc*-.\ importanza ai
Tini processuali. L'udienza e
slata r in vaila a questa mat-
tina.

P- 9- Franco Scorroni